

• **Amendola** Energia verde se fa soldi a pag. 13

PER CONFINDUSTRIA, L'ENERGIA VERDE VA BENE SOLO SE DÀ SOLDI

GIANFRANCO AMENDOLA

○ rmai è tutto sostenibile, basta che faccia fare soldi. Proprio in questi giorni la migliore conferma è venuta da un articolo pubblicato il 25 febbraio sul *Sole 24 Ore*, quotidiano della Confindustria, intitolato "Transizione verde e rischi di prendere decisioni affrettate" dove si critica l'Europa, rea di fare "scelte che non tengono conto degli impatti, sia a livello economico che sociale, a maggior ragione per Paesi come l'Italia in cui la produzione industriale ha una quota importante sul Pil". E si fanno tre esempi: a) il bando alle plastiche monouso perché "si rischia di cancellare con un tratto di penna intere filiere con conseguenti ricadute a livello economico e sociale"; b) il settore *automotive* dove "si è fissato al 2035 la *deadline* per il motore endotermico, senza prima aver effettuato una stima di impatto economico, sociale e finanziario"; c) l'energia, per la troppa accelerazione verso obiettivi di decarbonizzazione.



STRATEGIE SECONDO "IL SOLE 24 ORE" L'UNICO PARAMETRO È IL GUADAGNO ECONOMICO

Questi sono solo - conclude l'articolo - "alcuni degli ambiti in cui le posizioni espresse dall'Europa sembrano prescindere da qualsiasi considerazione di sostenibilità tecnologica, finanziaria, industriale e sociale". Ecco allora il nocciolo del problema. Per Confindustria la "sostenibilità" che conta non è quella "in grado di assicurare il soddisfacimento dei bisogni della generazione presente senza compromettere la possibilità delle generazioni future di realizzare i propri" (come la defi-

niva la prima Conferenza Onu sull'ambiente del 1992, sulla scia del rapporto Brundtland del 1987), ma quella "tecnologica, finanziaria, industriale e sociale"; insomma, quella che non tocca i profitti e l'economia. Perché, altrimenti si corre il rischio di "prendere decisioni affrettate".

Forse qualcuno dovrebbe spiegare a Confindustria, anche a costo di dispiacerle, che i tempi per la transizione ecologica non li decide l'economia ma la rapidità dei cambiamenti climatici con tutto il loro fardello di alluvioni, disastri, carestie ecc. E probabilmente (ma speriamo di no) quelle che definisce decisioni affrettate sono, invece, tardive se guardiamo al futuro dell'umanità e non al profitto economico. E forse, visto che ci siamo, qualcuno dovrebbe spiegare a Confindustria che, finalmente, da pochi giorni, l'Italia ha inserito tra i principi della Carta costituzionale, "la tutela dell'ambiente, della biodiversità e degli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni", aggiungendo che ogni attività economica deve essere indirizzata e coordinata "a fini sociali e ambientali".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.